

Milano: è stato inaugurato il nuovo Anno Accademico

Ballio: "Il Politecnico continua a crescere"

DARIO COZZI

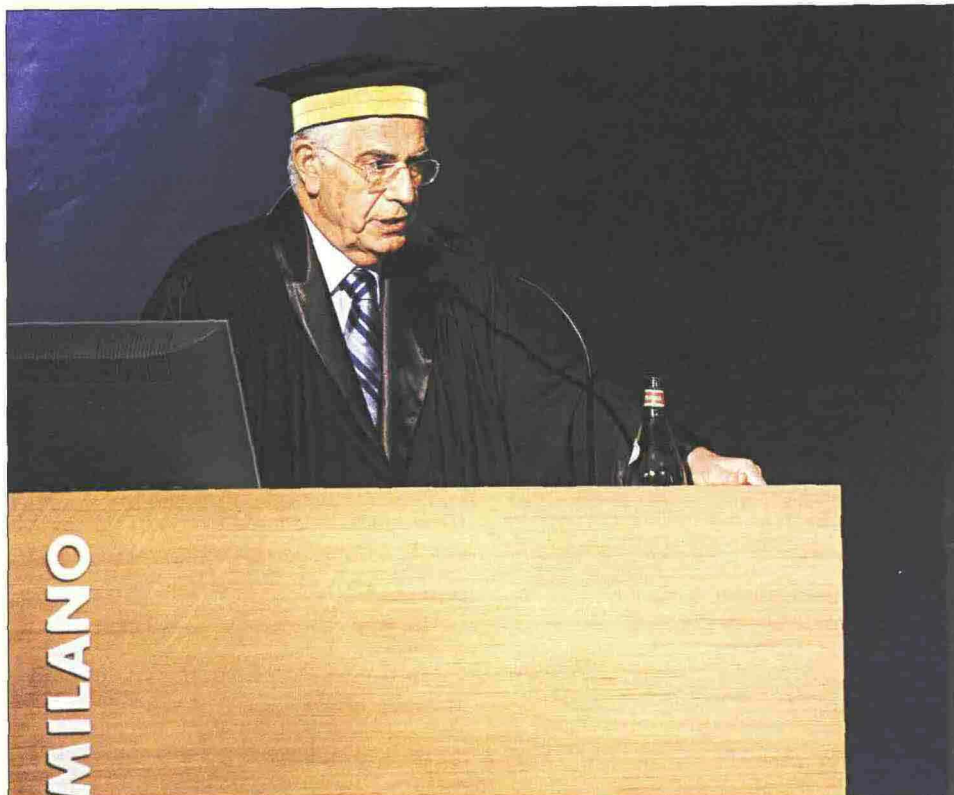
Mancano sole poche settimane al passaggio del testimone. A maggio, infatti, dopo otto anni di mandato Giulio Ballio cederà a un collega l'impegnativo ruolo di Rettore del Politecnico di Milano. C'era dunque - inevitabilmente - un po' di emozione in più nella cerimonia che lo scorso 22 marzo ha ufficialmente inaugurato il 147° Anno Accademico dell'Ateneo milanese. Un evento che ha visto prevalere net-

tamente i motivi di plauso e di soddisfazione, sulle ragioni di rammarico e di preoccupazione. Lo stesso Ballio ha lodato la crescita del finanziamento statale ("ma molto deve ancora essere fatto per poter scalare le classifiche internazionali"), i risultati ottenuti nel campo della ricerca, l'incremento dell'offerta didattica anche grazie al ricambio generazionale dei docenti, l'innalzamento del livello di internazionalizzazione.

segue a pag. 3

In questi ultimi anni il numero di docenti è aumentato di oltre 200 unità, pari a una crescita del 18 per cento, sono entrati in ruolo 400 nuovi ricercatori e il nostro organico si è rinnovato per il 35 per cento

In questi 7 anni il nostro autofinanziamento di ricerca è raddoppiato. La qualità e l'affidabilità dei nostri ricercatori porta oggi ai nostri dipartimenti risorse finanziarie per oltre 70 milioni di euro l'anno



I nostri laureati sono sempre più richiesti e assunti all'estero, soprattutto in Europa. L'età media di ingresso nel mondo del lavoro è inferiore rispetto a cinque anni fa

Promuovere la venuta di studenti da lontano significa anche promuovere accoglienza a prezzi ragionevoli; sette anni fa i nostri studenti chiamavano Milano la città proibita...

DALLA PRIMA PAGINA | ATTUALITÀ ITALIA

Ballio: così il **Politecnico** di Milano ha saputo crescere e rinnovarsi

Il Giornale dell'Ingegnere presenta in questa pagina una sintesi dell'intervento del Rettore Giulio Ballio in occasione dell'inaugurazione del 147° Anno Accademico del **Politecnico** di Milano

segue da pag. 1

Il principio ispiratore di ogni nostra strategia è la coerenza rispetto a due parole che hanno caratterizzato pienamente la nostra storia: tradizione e innovazione. Tradizione significa conoscere e ispirarci ai valori che i nostri fondatori ci hanno trasmesso. Innovazione significa cogliere sul nascere le esigenze di una società in costante e sempre più rapida evoluzione.

In sintesi, abbiamo il compito di anticipare il progresso nel rispetto dei nostri valori. La mia riflessione parte dalla constatazione che, in questi anni, sono cresciuti, più che in passato, il finanziamento statale e le risorse umane. (...) In primo luogo abbiamo ottenuto il rispetto e la credibilità che riteniamo di meritare da parte di Ministeri, Regione, Comune, Provincia e Istituzioni che hanno sempre apprezzato questo nostro approccio. In secondo luogo, perdonate una visione così pragmatica, da progettista quale io sono, abbiamo ottenuto un aumento del Fondo di Finanziamento Ordinario annuale del Ministero del 40 per cento, dai 150 milioni di euro del 2003 ai 208 milioni odierni.

(...) Ci piacerebbe che anche il nostro Paese selezionasse un certo numero di Atenei per aiutarli a scalare le classifiche internazionali seguendo l'esempio di quanto è stato fatto nel Regno Unito e si sta facendo in Germania, Francia, Spagna e Portogallo. Abbiamo deciso di dedicare una parte consistente dell'incremento del finanziamento pubblico all'assunzione di nuovi docenti. Avevamo infatti rilevato che nel giro di un decennio quasi il 50 per cento dei nostri docenti sarebbe andato in pensione. L'obiettivo è stato quindi instaurare una politica di ricambio generazionale, di assunzione di giovani che, una volta cresciuti scientificamente, potessero diventare la

parte trainante del **Politecnico** di domani. In questi ultimi sette anni il numero di docenti strutturati è aumentato di oltre 200 unità, pari a una crescita del 18 per cento. Sono entrati in ruolo 400 nuovi ricercatori, il nostro organico si è rinnovato per il 35 per cento. I dottorandi sono aumentati del 15 per cento e gli assegnisti di ricerca sono più che raddoppiati.

(...) Per quanto riguarda la didattica abbiamo dovuto innanzi tutto implementare il cosiddetto 3+2, la riforma degli studi, una riforma non condivisa da molti docenti universitari, e contro la quale, ancora oggi, si alzano in molti Atenei e in molti convegni le voci di chi desidera un ritorno al passato. Abbiamo lavorato con il Ministero affinché si tenesse in debito conto che nell'Architettura, nel Design, nell'Ingegneria si può specializzare soltanto chi ha già sufficienti basi teoriche e metodologiche e abbiamo rivoluzionato organizzazione e sequenze dei contenuti dei differenti insegnamenti senza inseguire una specializzazione ancora più fine del passato e quindi senza proliferare i Corsi di Studio.

(...) Anche nella presente crisi economica i tassi di occupazione del nostro Ateneo appaiono complessivamente soddisfacenti. Dalla nostra indagine recentemente conclusa emerge che i laureati del 2008 che lavorano ad un anno dalla laurea sono l'85 per cento, in calo di 3-4 punti percentuali rispetto all'anno precedente, dato in parte compensato dalle persone che continuano a studiare. L'effetto della crisi si è visto invece nel rallentamento dei tempi di occupazione: trovato lavoro nei primi 4 mesi il 70 per cento dei laureati occupati a fronte del 90 per cento dell'anno precedente.

(...) I nostri laureati sono sempre più richiesti ed assunti all'estero, soprattutto in Europa. La loro uscita dal nostro Paese non dipende da noi. Si fa poco per trattenerli; la con-

correnza straniera e sempre più agguerrita, assicura stipendi iniziali maggiori dei nostri e migliori prospettive di carriera.

Al mondo del lavoro offriamo laureati più giovani di dieci-quindici anni fa. I nostri dati mostrano che nel decennio 1995-2005, l'età media di un laureato quinquennale è stata di 27,5 anni per Architettura e di 26,8 anni per Ingegneria. Nel 2008 e 2009 l'età si è abbassata di un anno, è stata di 26,5 per Architettura, 26 per Design e 25,7 per Ingegneria. La rivoluzione della nostra offerta formativa, il lavoro e la dedizione dei nostri docenti permettono l'uscita a circa 2.000 nostri quinquennali con non più di 25 anni. Sono più del doppio che in passato. Analogamente ogni anno circa 600 laureati triennali con non più di 23 anni non proseguono i loro studi nel nostro Ateneo.

L'organizzazione basata su Bachelor e Master ci ha anche permesso di perseguire una decisa internazionalizzazione dell'Ateneo. Ci siamo spinti in questa direzione perché siamo del tutto convinti che gli allievi stranieri che studiano da noi e che poi ritornano nei loro Paesi di origine possano diventare i motori di relazioni per il sistema produttivo del nostro Paese. L'internazionalizzazione va quindi vista come un investimento redditizio di lungo periodo; lo testimoniano le esperienze di Germania e Francia che oggi vantano un deciso vantaggio nelle loro relazioni con gli altri Paesi.

(...) Nei prossimi anni gli studenti stranieri aumenteranno. Le richieste di immatricolazioni di allievi stranieri stanno crescendo in tutti i livelli di corsi di studio. È stata fonte di grande soddisfazione constatare che quest'anno il 25 per cento dei nuovi iscritti ai Corsi di Dottorato di ricerca è straniero. Sono 90 giovani selezionati fra 200 che avevano presentato richiesta. (...) Anche gli studenti stranieri iscritti al primo anno della

laurea magistrale sono 550, con un aumento del 14 per cento rispetto allo scorso anno. Complessivamente, rappresentano il 14 per cento delle matricole nelle Lauree Magistrali. Promuovere la venuta di studenti da lontano significa anche promuovere accoglienza a prezzi ragionevoli. Sette anni fa i nostri studenti chiamavano Milano la città proibita. Non so se oggi la chiamano ancora così. So però che gli studenti stanno apprezzando gli sforzi che le nostre Istituzioni, assieme agli Atenei Milanesi, hanno fatto per aprire le porte a giovani.

(...) Per aiutare con la nostra ricerca la competitività internazionale del nostro Paese ci siamo prefissati tre azioni strategiche: in primo luogo dovevamo sottoporci a un confronto internazionale al fine di capire quale fosse la nostra reputazione scientifica in sede internazionale e quali fossero le azioni necessarie per migliorarla ulteriormente; in secondo luogo dovevamo individuare servizi e incentivi che potessero facilitare il trasferimento dei risultati della nostra ricerca; in terzo luogo dovevamo iniziare a instaurare rapporti strutturali con istituzioni o aziende interessate a lavorare insieme a noi per sviluppare ricerche nel medio-lungo periodo. Il risultato del confronto internazionale è stato al di sopra delle nostre aspettative. Abbiamo chiesto a circa ottanta ricercatori provenienti da una cinquantina di istituzioni di ricerca straniere di dirci in quale misura la ricerca svolta dai nostri gruppi

di ricercatori fosse paragonabile a quella svolta da analoghi gruppi operanti al di fuori del nostro Paese. L'Ateneo è stato giudicato complessivamente good at international role. Le attività di ricerca del 60 per cento dei nostri ricercatori sono state giudicate buone o eccellenti.

In questi 7 anni il nostro autofinanziamento di ricerca è

raddoppiato. I nostri servizi e soprattutto la qualità e l'affidabilità dei nostri ricercatori porta oggi ai nostri dipartimenti risorse finanziarie per oltre 70 milioni di euro all'anno. Circa la metà proviene da bandi competitivi, metà dal trasferimento dei risultati della nostra ricerca. Se consideriamo anche l'apporto della nostra Fondazione, dei consorzi e delle società di spin off da noi partecipati superiamo la cifra di 110 milioni di euro annui.

(...) Per fare innovazione a servizio del nostro Paese non è sufficiente il semplice trasferimento dei risultati di ricerche promosse e svolte all'interno del nostro Ateneo. L'innovazione richiede trasversalità di discipline e di competenze.

Per fare vera innovazione è necessario che gruppi interdisciplinari di ricercatori lavorino insieme con il sistema produttivo su visioni di medio-lungo periodo.

Per raggiungere questo obiettivo, a partire dal 2006, abbiamo promosso collaborazioni di ricerca con partner industriali, coinvolgendo ricercatori di differenti dipartimenti. Abbiamo già casi di successo. Le attività di ricerca coordinate con ENI oggi coinvolgono una sessantina di ricercatori provenienti da 11 Dipartimenti nella sfida dei prossimi 10 anni relativamente ai problemi dell'oil&gas. Nel Laboratorio sui Sistemi di Trasporto faccia-

mo ricerca assieme ad aziende del settore, Ferrovie dello Stato, Trenitalia per sviluppare treni ad alta velocità di nuova generazione. Iniziative più recenti sono il Laboratorio sull'Energia, il rapporto strutturato iniziato recentemente con INAIL sulla prevenzione degli incidenti sul lavoro e sui dispositivi per la rieducazione e assistenza agli incidentati, il consorzio con Agusta Westland sull'elicotteristica del futuro.